

tenore delle Leggi e Convenzioni pubbliche si richiedeva. Avea comandato effo Governo Nobile, che non si sonasse campana a martello, e intimato a i Capitani delle popolatissime vicine Valli del Bisagno e della Polcevera di non prendere l'armi. Se ubbidissero, staremo poco a vederlo. Intanto il Generale Marchese Botta avea spediti ordini pressanti alle milizie Tedesche, sparse per le due Riviere di Levante e Ponente, acciocchè accorressero a Genova. Presè eziandio altre precauzioni, per sostenere le Porte di San Tommaso, ed occupò varj postamenti, atti non meno all'offesa, che alla difesa. Ma venuto il dì sette di Dicembre, ecco in armi tutto il gran quartiere di San Vincenzo, ed il Bisagno, che si diedero mano con gli altri Popolari. Andarono essi ad impossessarsi di tutte le artiglierie, poste ne i lavori esteriori della Città, e di una Batteria detta di Santa Chiara. Con questi bronzi cominciarono a fulminare alcuni posti, dove erano i nemici, con farne anche prigionieri alcuni. Al vedere sì stranamente cresciuto l'impegno, il Generale Botta mandò a dire al Governo, che acquetasse il tumulto; e ricevuto per risposta dal Palazzo di non aver forza da farlo, s'esibì egli d'andare al Palazzo, per comporre le cose; ma poscia non si attentò, o lo trattenne il decoro.

ARRIVO' il giorno otto di Dicembre, giorno solenne specialmente in Genova per la Festa della Concezione di Maria Vergine, che quel Popolo tiene per sua principal Protettrice; ed allora fu, che altro nerbo, altro regolamento presè il finquì ammutinato minuto Popolo della Città e del Bisagno. Imperciocchè unitosi con loro il Secondo Ordine de i Mercatanti ed Artisti, si cominciò a dar pane, vino, e danaro; si provvidero le occorrenti munizioni ed armi; si stabilì uno Spedale per li feriti, e si presero altre saggie misure, che accrebbero il coraggio ad ogni amator della Patria. Per la Strada Balbi in quel giorno crebbero le ostilità delle artiglierie dall'una e dall'altra parte, quando consigliato il Popolo a proporre un aggiustamento, espone un panno bianco. Venuto a parlamento un Ufiziale Tedesco, intese le loro proposizioni, consistenti in richiedere, che fossero lasciate libere le Porte; riposti al suo sito i Cannoni asportati; cessata ogni ulterior pretensione di Danaro, e di qualsivoglia altra, benchè menoma esazione, con dare per questo sei Ufiziali in ostaggio. Rapportate furono al Generale Botta e al suo Consiglio queste dimande, l'ultima delle quali mosse ciascuno a sdegno, o riso, considerata la viltà de' proponenti, e la trionfal maestà di chi udiva tali proposizioni. La risposta fu, che si voleva tempo a rispondere. Giudicò bene d'interporli, per veder pure, se si poteva amichevolmente terminar questa pugna,
il